

Prevenzione del tumore: ampliate le fasce di età degli screening

Pubblicato: Mercoledì 14 Giugno 2017



Donne a rischio ereditario di cancro: entro l'estate Regione Lombardia adotterà linee guida generali per la presa in carico. L'assessore al Welfare **Giulio Gallera** ne ha parlato in Consiglio regionale nel corso della question time sullo "Stato dell'arte del percorso di identificazione, pesa in carico e gestione delle **persone con mutazione genetica Brca 1 e 2**, sane o con neoplasie associate".

SCREENING ONCOLOGICI – «In tema di screening oncologici ha spiegato Gallera – abbiamo già provveduto, lo scorso aprile, ad aggiornare le fasce di età target dei programmi di screening oncologici ampliandole su tutto il territorio regionale per lo **screening mammografico da 50-69 anni a 45-74 anni** e per lo **screening del colon retto da 50-69 anni a 50-74 anni**. Per quanto riguarda il **cancro della cervice uterina, già a partire dal 2015**, si è dato avvio al percorso per l'implementazione dell'utilizzo del test per la ricerca del Dna del papilloma virus umano (Hpv-Dna test) come test primario per la prevenzione del tumore della cervice uterina **nelle donne della fascia di età 30 – 64 anni**. È in corso l'istruttoria per la messa a sistema su scala regionale di tale programma di screening».

LINEE GUIDA – «Per quanto riguarda l'adozione di indirizzi regionali programmatori per il rischio ereditario – familiare di tumore della mammella – ha sottolineato – confermiamo l'attenzione dell'Assessorato sulla tematica della qualità dei centri di senologia e di presa in carico dei soggetti a rischio. In Lombardia abbiamo una rete importante di Breast Unit e centri senologici, stiamo lavorando alla definizione di linee guida per una presa in carico adeguata della donna presso questi centri».

PRESA IN CARICO – «L'organizzazione della rete lombarda – ha concluso – ci permetterà di offrire ai **soggetti ad alto rischio la personalizzazione dei programmi di sorveglianza** volti alla diagnosi precoce, opzioni preventive e trattamento terapeutico individualizzato in caso di malattia. Ci permetterà inoltre di identificare, nelle famiglie in cui venga identificata una mutazione nei geni predisponenti, i familiari negativi all'analisi genetica che possano quindi essere esclusi dai programmi di sorveglianza intensiva, con un indubbio **vantaggio psicologico** nonché in termini di appropriata allocazione di risorse e di impatto sulla salute pubblica».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it